

BUSCADERO

400
NUMERO

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

MAGGIO 2017 ANNO XXXVII

€ 5.00 P.I. 10.5.2017

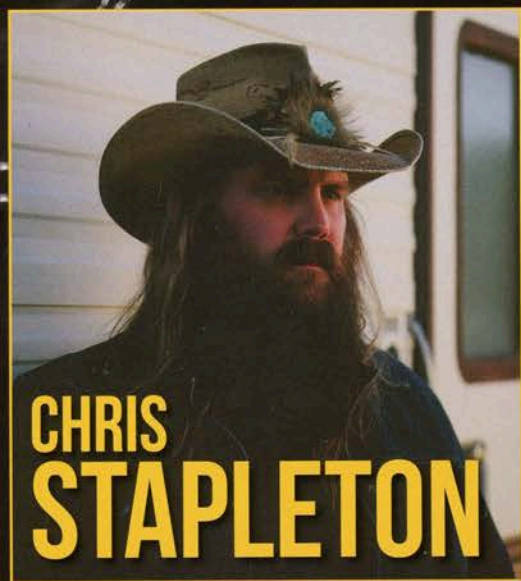
**COLTER
WALL**

INTERVISTE

**COLTER WALL
MICHAEL NESMITH
ARBOURETUM
PONTIAC**

**ELLA FITZGERALD & LOUIS ARMSTRONG
SOUTHSIDE JOHNNY
BRUCE LANGHORNE
CHUCK BERRY**

**GRATEFUL DEAD
WILLIE NELSON
TAJ MAHAL & KEB MO
NICK CAVE & Bad Seeds
ROBERT CRAY & Hi Rhythm
VAN MORRISON
CHARLIE WATTS**



**CHRIS
STAPLETON**

ISSN 1827-5540



PieCont € 8,50

Photo: Illness S.p.A. - Spot in A.P. - D. 333/2013 comm. n. L. 27/02/2004 n. 46 art. 1 comma 1° D03 WEESE

CHRIS STAPLETON
FROM A ROOM: VOLUME 1
 MERCURY NASHVILLE
 ★★★★★

Era ora. Dopo il successo di *Traveller*, per copie vendute ma anche per riconoscimenti di ogni genere al suo autore, di **Chris Stapleton** non si era saputo più nulla. Si pensava alla crisi del secondo disco. Niente di più falso. Stapleton stava lavorando, alacramente, ed il risultato si può finalmente sentire, con questo attesissimo secondo album. E non è finita visto che, entro l'anno, avremo anche un secondo volume: *From A Room: Volume 2*. Si ipotizza Ottobre, ma non c'è ancora la certezza sulla data di pubblicazione. Stapleton è sul pezzo, ed alla grande. *From A Room: Volume 1* è ancora prodotto, come *Traveller*, da **Dave Cobb**. Il produttore del momento, l'uomo più impegnato, dal punto di vista musicale, in questo periodo in Usa. Cobb ha i suoni e Stapleton lo sa benissimo, visto quello che è successo con *Traveller*. Ovviamente-



te *From A Room: Volume 1* non cambia le carte in tavola: stesso produttore, stessa band in studio, stessa atmosfera, stessa forza interpretativa, stesso feeling. I musicisti: Chris e Dave (Cobb) chitarre, **JT Cure**, basso, **Derek Mixon**, batteria, **Michael Webb**, tastiere, mentre **Morgane Stapleton** si occupa delle parti vocali. Aggiunti alle session due maestri come **Mickey Raphael**, armonica, e **Robby Turner**, steel guitar. Il resto, come nel caso di *Traveller*, lo fanno le canzoni. Il suono è pieno e vibrante, con steel e strumenti vari in evidenza, mentre la voce del leader, forte e decisa, fa ancora la differenza. Stapleton scrive tutte le canzoni, tranne una. E, se vi ricordate, il mestiere di autore è quel-

lo con cui Chris ha iniziato, quando è entrato nel mondo della musica. Ha scritto canzoni per altri ed ora lo fa per se, ed è una cosa che sa fare molto bene. Otto canzoni delle nove sono sue, mentre *Last Thing I Needed*, *First Thing This Morning*, è di Gary P. Nunn e Donna Sioux Farar. **Gary P. Nunn** è stato per anni alla corte di Jerry Jeff Walker, oltre a fare anche il solista, e questa canzone è già stata eseguita da **Willie Nelson**, che la interpretava su *Always on My Mind*, un album molto famoso, edito nel 1982. *From A Room Volume 1* è quindi l'atteso seguito di *Traveller* e, a conti fatti, il disco non si discosta dal suo predecessore. Manca l'elemento sorpresa, quello che ci ha colpito ascoltando *Traveller*, ma poi le cose non cambiano, per niente: la voce, sempre potente e in grande evidenza, il suono, country elettrico molto deciso ed equilibrato, e le canzoni. Canzoni di qualità, forti e decise, tutte ad ottimo livello (con la sola eccezione di *Second One To Know*, a mio parere inferiore alle altre). Lasciando quella di **Gary P. Nunn**, le composizioni di Stapleton sono intense e decise, elettriche, e dimostrano la sua bravura nello scrivere e la forza come interprete. Il disco è stato inciso a Nashville, nel leggendario Studio A, dove hanno registrato in tanti, cominciando da Elvis

Presley, Waylon & Willie, da soli ed anche assieme. Apre *Broken Halos*, splendida Forse la migliore del disco. Cantata nel modo più classico da Chris, *Broken Halos* è una ballata evocativa che ha forza e bellezza: classica nel suo andamento, lenta e distesa, mette in evidenza la voce, mentre il suono è particolarmente brillante. E la melodia anche. *Last Thing I Needed*, *First Thing This Morning* è una tipica ballata alla **Willie Nelson**, lenta, meditata, costruita sulle frasi, dalla melodia ampia e profonda. La rilettura di Stapleton è da manuale e la canzone è di grande impatto. Decisamente più elettrica *Second One To Know*, ma anche abbastanza qualunque, la meno interessante del disco. Decisamente meglio *Up to No Good Livin*. Una country ballad dal timbro spesso, con la steel guitar a dominare il suono (molto bravo Robby Turner, è la seconda voce del disco), e la canzone che cresce ascolto dopo ascolto. *Either Way*, più acustica ed intimista, è stata scelta come singolo apripista. Una canzone gentile, una ballata notturna, con pochi strumenti dietro alla voce ed una linea melodica appena accennata, ma di indubbio spessore. *I Was Wrong* è invece più elettrica, e decisamente coinvolgente. Tra rock e country, con la voce di Stapleton particolarmente espressiva: anzi ci sono

dei momenti in cui il nostro sembra faccia quasi il verso a certe cose di George Jones. *Without Your Love* ha il passo classico delle composizioni del nostro, una melodia aperta, sostenuta da una vocalità forte. Il suono è sempre al centro della musica. *Them Stems* è anche un po' blues, passo deciso, molto elettrica, cantata in modo magnifico. Tra le cose migliori del disco *Death Row* è invece una canzone drammatica, molto legata all'interpretazione del suo autore, che si stacca dal classico stile country che, più o meno, ha segnato il resto dell'album. *From A Room: Volume 1* conferma tutto quanto di buono era stato detto e scritto per *Traveller*: dal suono, grazie a **Dave Cobb**, alle canzoni, opera del protagonista, che poi canta alla grande. Ben-tornato Chris.

Paolo Carù

GRATEFUL DEAD
CORNELL 5 / 8 / 77
 RHINO 3CD
 ★★★★★



I **Grateful Dead** hanno suonate 2318 concerti, nei loro trenta anni di carriera, dal 1965 al 1995, sino a quando **Jerry Garcia** è rimasto nella band. E di tutti questi concerti, se chiedete ai Dead Heads, ma anche a fans non così incalliti, quale sia il migliore, la risposta, presso ch'è unanime, è Cornell University, 8 Maggio 1977. Come mai questa scelta? Sicuramente hanno giocato parecchi elementi: la serata in stato di grazia di tutti i componenti dei Grateful Dead, con Jerry Garcia in forma, a dire poco, smagliante. Quindi la registrazione superba e l'esecuzione limpida. Questi sono sicuramente alcuni degli elementi vincenti. Se poi la scelta sia giusta o meno, non sta a me dirlo. Ho sentito più di mille concerti dei Grateful Dead e se questo sia il più bello, non saprei proprio dirlo. Però, d'altra parte, posso tranquillamente affermare che Cornell 77 è uno dei più belli, in assoluto. E' uno concer-

